

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

3308

⁽³²⁾
Padron Maurizio
Giovanni Giannetti

3308

Padron Maurizio

DRAMMA LIRICO IN DUE ATTI

DI

ACHILLE GUIDI

MUSICA

DI

GIOVANNI GIANNETTI

Rappresentata per la prima volta la sera del 26 Settembre 1896
al Teatro Bellini di Napoli — Stagione Autunno

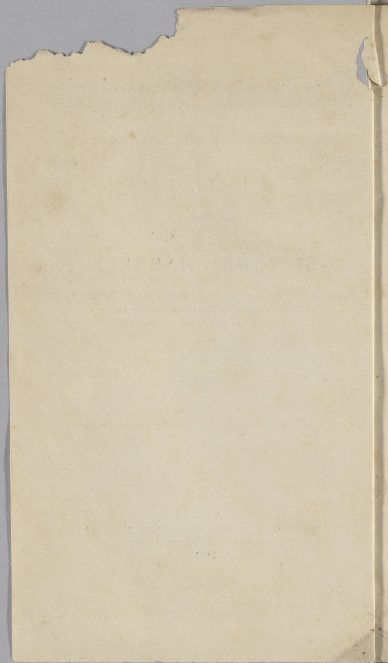


NAPOLI

TIPOGRAFIA DI GENNARO ERRICO E FIGLIO

Via nuova dei Pellegrini, 33

1896



PERSONAGGI

—101—

MAURIZIO, padrone di barca . . *Baritono*, Sig. Guarini
LUCIA, sua figlia *Soprano*, Sig.^a Penchi
GIORGIO, figlioccio di Maurizio . *Tenore*, Sig. Ceppi
VALERIO, giovane benestante . . *Baritono*, » Foggi

CORI

Marinai e loro donne — Popolani e popolane
Amici di Maurizio — Fanciulle del popolo

COMPARSE

Gendarmi — Paesani — Ragazzi

*L'azione ha luogo presso un paesello della riviera ligure
nel secolo passato. • Dopo il primo atto passano due anni.*



Maestro concertatore e Direttore d'orchestra
Sig. Carlo Sebastiani

Maestro concertatore del coro, F. Merghen

ATTO PRIMO

CORO INTERNO

Pace alla spoglia amata
Che alla terra ritorna.
Pace all'alma beata
Nella gloria del ciel.
Fu madre buona e pia
La misera Maria.
Piangete, si piangete
Sopra il dischiuso avel.

Si alza la tela

Pianterreno della casa di Padron Maurizio in riva al mare. Porta e finestre di prospetto, da cui si scorge la spiaggia. Scaletta praticabile a destra. Quadro della Vergine con lampada. E vicino il tramonto.

SCENA I.

Maurizio, Lucia, Giorgio.

GIORGIO

(scende da una barca, e si precipita nella casa abbandonandosi nelle braccia di Maurizio).

Padron Maurizio !

MAURIZIO

Giorgio, coraggio.
Nelle tempeste si afforza il core,
Fosti alla scuola del mio dolore,
Prode ti feci in terra e in mar.

GIORGIO

Perdo una buona madre adorata,
Altro tesoro non so trovar.

LUCIA

Vi resta l'uomo, che dai prim'anni
Vi amò qual figlio a me d'accanto.
Giorgio, calmatevi: tergete il pianto;
Per voi già un angelo chiede mercè

GIORGIO

È di sorella questo conforto;
Ma troppo sanguina la piaga, ahimè!

MAURIZIO

Rammenta, Giorgio, quando la furia
Del mar mi tolse casa e consorte:
Non mi domavano sterminio e morte,
Fiero soldato del mio dover.
Ah! la bestemmia orrenda
Che m'usciva dal core a quell'insana
Ira degli elementi! Avrei voluto
Scatenare l'inferno
Contro la rabbia della rea natura;
Me stesso avrei gettato
Tra i vortici fatali
Ma sull'ansante petto
Qualche cosa stringea senza saperlo,
Strappata ai gorgi per virtù suprema
Quest'unico tesoro che mi restava
Lucia, misera bimba,
Piangea fra le mie braccia e mi chiedeva

Baci e pane... Dovea forse nutrirla
Di lagrime e sospiri?

.

LUCIA

O babbo, calmati.

GIORGIO

Segrete lagrime
Sovr' altre sponde io verserò
Al ciel conforto chieder saprò!

MAURIZIO

Giorgio! lasciarci?

GIORGIO

Sì partirò!

LUCIA

Come! che dice?

GIORGIO

Un legno è in rada;
Volge all'Atlantico verso il tramonto.
Sfido la sorte; la morte affronto.
Vi è pure un fato scritto per me.
Da voi, che padre mi foste e guida,
M'ebbi l'audacia...

MAURIZIO (*abbracciandolo con orgoglio*)

Mi sento in te.

Se il cor ti spinge al mare;

Parti; t'affretta;

Ma in sogni non cullare

Il cor gentil.

Da te forma il tuo bene;

Che niun te lo prometta;

Più dell'onda - profonda
L'uom, che ti bacia, è vil.

Se per la ria tempesta
Non sei ben forte;
Non ti fidar; deh! resta
Presso il mio cor.
Il vile tradimento
Non batte a queste porte;
Qui la vita — è gradita
Col pane dell'onor.

LUCIA (*fra sè colpita da queste parole*)

Queste parole bruciano
La mia coscienza infida,
Vergine santa, assistimi;
Serbami pura ognor.

GIORGIO (*a Maurizio*)

Sarò forte ed intrepido
Pensando a voi, mia guida;
Non tornerò che libero
Figlio del mio lavor.

MAURIZIO

Segui dunque il tuo fato, e ti rammenta
D'un vecchio, che ti aspetta
Pria di morir...

LUCIA

Babbo...

GIORGIO

Padron Maurizio...

MAURIZIO

Non credo ai sogni; eppure un brutto sogno,
Raccontarlo m'è forza

Mi profetizza il male.
Or fa un mese, la mia buona Lucia,
Mentre calmo io dormia,
Quest'occhi mi toglieva
Con due ferri roventi.

GIORGIO e LUCIA

Ah! (*con orrore*).

MAURIZIO (*ridendo*)

È un sogno; c'è da riderne davvero;
Ma ci penso talvolta, e parmi quasi
Di vederci assai men...

(*cambiando tono*)

Via, Giorgio, aspettami
Ti voglio dare un pegno del mio amore.
Esser cieco potrei; ma non del core.

(*guarda Giorgio e Lucia con intenzione: poi esce dalla destra*).

SCENA II.

Giorgio e Lucia

GIORGIO (*a Lucia, che si è abbandonata sopra una panca col viso fra le mani*).

Così triste Lucia?

LUCIA

(*dopo breve pausa*)

Giorgio, perchè fra noi non rimanete?
Invano cercherete
Lungi di qui, sopra straniero lido,
Chi pianga al vostro pianto.

GIORGIO

Ah! per tenermi accanto,
Un detto basterebbe...

LUCIA

Di mio padre?

GIORGIO

Di te,
Di te, che adoro come una santa;
E farti sposa potrei, per rendere
Felice il babbo,

(Lucia vorrebbe parlare; ma tace a capo chino)

impallidisci;

Vuoi celarmi un mister ?

Non m'ami forse ?

Dimmelo il triste ver.

Taci ancora ? Comprendo. Un tanto amore

Che ti potrebbe offrir ?

Giorgio è onesto; ma povero:

D'uopo è partir.

(si avvia; ma è trattenuto da Lucia)

LUCIA

Fermati, Giorgio, e ascolta.

Con te, fin dai primi anni,

Schiuso di vita è il fior;

Con te divisi ognor

Gioie ed affanni.

Ti vidi prode e fiero

Le raffiche sfidar,

Quando sacravi al mar

Braccio e pensiero.

Meco sciogliesti al vento

Il dolce ritornel;

Meco pregasti il ciel

Con puro accento.

Nell'anima tua bella
Me stessa ritrovai.
Giorgio, sempre t'amai
Come sorella.
Or che a mia madre accanto
La tua dorme laggiù,
Giorgio, t'amo di più...
Pel nostro pianto.

GIORGIO

Lucia, fin dai prim'anni
Fosti il mio sogno d'or,
Con te divisi ognor
Gioie ed affanni.
Per te fui prode e fiero
Sopra l'infido mar
A te volli sacrar
Mente e pensiero.
Meco scioglievi al vento
I semplici sospir
E svelavi i desir
Con dolce accento.
Ora, pel nostro pianto,
Fa che il fraterno cor
S'apra a più vivo amor
Bramato tanto.
Bell'angelo adorato,
Vieni, t'affida a me,
Mi prostro innanzi a te,
Fammi beato!

(s'inginocchia ai piedi di Lucia)

LUCIA

Giorgio, non maledirmi. Il tuo bel sogno
Avverarsi non può...

GIORGIO *(nel massimo dolore)*

Che dici?

LUCIA

Il vero !

Amo riamata.

GIORGIO (*quasi in atto di rimproverare*)

E può volere Iddio
Che il tuo segreto amor si celi ancora
Al vecchio marinaio, a cui non restano
Che le braccia e l'onor ?

(poi come pentito di quello che ha detto)

Tuo padre tutto,
Tutto saprà ben presto...
E tu lo sposerai...

(indi commosso)

Mentre vivrai beata,
In braccio al tuo tesor
Io celerò nel cor
Lo strazio arcano.
Ripensa qualche volta
A un esule fratel,
Che ti sarà fedel
Anche lontano.
Deh ! serba il pensier mio;
Sorella addio !

(Giorgio, nel parosismo del dolore, singhiozzando, si lascia cadere sopra una panca; mentre Lucia cerca confortarlo. Entra Maurizio, a cui Giorgio non lascia intravedere la sua commozione)

SCENA III.

Maurizio e detti

MAURIZIO

Eccomi, Giorgio, a te. Son vecchio e povero...
Più di puesta non ho... Prendila... prendila...
E sia per amor mio... (*dà una borsa a Giorgio*)

GIORGIO

Grazie, padrino, vi compensi Iddio.

MAURIZIO

Sei sempre nel proposito
Di sciogliere le vele ?...

(*con intenzione guardando l'uno e l'altro*)

GIORGIO

Sempre... e anzi più forte...
Lo vedo... è la mia sorte.

MAURIZIO (*fra se*)

Non s'aman essi, e il mio cor lo sperava
Partiamo adunque. T'accompagno a bordo

(*si mette il tabarro*)

Vò benedirti sulla tolda, e innanzi
A un testimonio immenso: il mare, il mare.

GIORGIO

De! serba il pensier mio;
Sorella, addio!

LUCIA

De ! serba il pensier mio;
Fratello addio ! (*s'abbracciano*)

MAURIZIO

Al mare ! Al mare !

(*Maurizio e Giorgio escono dal fondo. Lucia chiude la porta.*)

SCENA IV.

Lucia indi Valerio

LUCIA

(*dopo aver chiusa la porta*)

Povero Giorgio ! Va' col cuore infranto.
Oh ! se avessi potuto
Asciugare il suo pianto
Coi baci, ch'ei sognava...
No, non mi è dato renderlo felice.

VALERIO

(*canterellando di fuori*)

Amore, amore non sii crudele
Propizio è il vento, t'è il cor fedele !

LUCIA

(*tra il timore e la soddisfazione*)

E lui !

(*verso l'immagine della Vergine*)

Vergine santa,
Come scacciar da me questo peccato,
Che mi dannà e mi tenta ?

(*dopo esitante lotta va ad aprire*)

VALERIO

(entra, e chiude l'uscio)

Entro, e chiudo. L'amore, come il grano,
Vuol buona chiave.

(vedendo Lucia un pò titubante)

Dunque, Lucia, perchè non mi sorridi ?

(guardandola negli occhi)

Perchè quegli occhi belli

Chinar così ?

Forse per quel tapino

Che or or parti ?

Credo che egli picchiasse

Qualche volta al tuo cor;

Credo che mendicasse

Uno sguardo d'amor.

Ma tu che bella in viso

Fida mi sei,

Che desti il tuo sorriso

Ai sogni miei,

Tu certo gli avrai detto

Amor per te non v'ha

Vattene, poveretto,

Davver mi fai pietà

LUCIA

Per te non accettai

L'amore che mi offria.

VALERIO

Se tu m'inganni, guai

Pensa Lucia ch'io t'amo !

(abbracciandola)

LUCIA

(schermendosi dall'abbraccio di Valerio e andando verso l'immagine della Madonna)

Ahimè ! Madonna assistimi...

VALERIO

Strana fanciulla inver! M'ami e mi credi
 Nientemeno che il diavolo
 Da discacciar coi fulmini del cielo.
 Pel ciel... sono sì brutto?..
 E se brutto son'io, quest'anellino
 Mi è parso tanto bello
 Da fartene un presente.
 Prendi... mettilo al dito...

(l'abbraccia mettendole l'anello al dito e baciandola la mano)

Ti sta bene davver: hai la manina
 Degna di baci e di gioielli. Oh! quanti
 Ne avrai da me. Ricco è il forziere,
 Come splendido è il core..
 Sei troppo bella! Tu mi trafiggi
 Con quegli acuti occhi di fuoco.

LUCIA

Se tanto io posso; fammi tua sposa.
 T'amo, Valerio. Per te finora,
 Ingrata figlia, quasi colpevole,
 Scordai mio padre. Cedi Valerio! *(supplichevole)*

VALERIO

(schermandola, e incalzandola per abbracciarla)

Amore, amore non sii crudele
 Propizio è il vento, t'è il cor fedele.

LUCIA

Così rispondi? Va', ti discaccio...
 Va', ladro!

VALERIO

Evviva! Ben detto: io rubo!
(la prende a forza, e la getta sopra una panca, mettendole una mano sulla bocca per impedirle di gridare. Colpo alla porta)

(Maledizione!) Lucia, tuo padre.

LUCIA

Sono perduta.

VALERIO

Celami e salvati.

LUCIA

(indicando la porta cui mena la scaletta)

Lassù.

VALERIO

(prende il fucile, e si precipita per la scaletta. Lucia va ad aprire, dopo essersi alquanto rimessa).

SCENA V.

Maurizio e Lucia

LUCIA

Babbo, son quà.

MAURIZIO

In quale stato, povera figlia!...

LUCIA

Per Giorgio...

MAURIZIO

Anch'io piango, e sospiro

Il mio dolore tregua non ha.

(Annota. Campana dell'Ave Maria)

Or via, figliuola; calmati;

Guarda: scende la sera.

Sono stanco; sbrighiamo

La cena e la preghiera.

Va' su; prepara il tutto.

LUCIA

(passando dinanzi al quadro della Madonna s'inchina e prega)

Vergine santa, assistimi.

(sale a stento la scala, guardando suo padre)

MAURIZIO

Ei parte in ques'istante

(và alla finestra di sinistra)

Ti sia prospero il vento o marinar!

(s'ode un coro mentre Lucia ha raggiunto la sommità della scala e scompare)

CORO INTERNO

L'astro diletto

Già brilla in mar.

Il marinar

Torna al suo tetto.

Pace gl'invia.

Diva del ciel;

E tuo fedel.

Ave Maria!

LUCIA *(di dentro)*

Dio... Madonna... soccorso!

MAURIZIO

(scuotendosi si slancia verso la scaletta)

Lucia!

LUCIA

Babbo! *(quasi soffocata)*

MAURIZIO

(colpito da una fucilata a pallini cade bocconi sui primi gradini della scala)

Assassino!..

Cala rapidamente la tela

ATTO SECONDO

Spiaggia sul mare

Esterno della casa di padron Maurizio con scala, che conduce nei locali superiori

All'alzarsi della tela il ballo è animato fra i marinai e le donne. Alcuni suonatori stanno su barche ed attrezzi marinareschi.

SCENA I.

Marinal, Donne *indi* Fanciulle.

TUTTI (*mentre si balla*)

Fior di gaggia!

La barcha senza il remo non può andare;

La vela e il vento vanno in compagnia.

Un core senz'amore:

Povero fiore! Povero fiore!

Amor senza un amplesso:

Fior di cipresso.

Marinari, marinara.

Senza l'amore la barca non va.

(*Giungono varie fanciulle bianco vestite, recanti colombe e fiori in cestellini*)

FANCIULLE

Volate, volate, colombe festose;

Han fatto un bel nido di gigli e di rose.

In ora si lieta la fede recate:

Volate, volate.

TUTTI

Volate !

FANCIULLE

Volate, colomba, la sposa gentile
Sorridente allo sposo, qual rosa d'aprile.
In tanto sorriso la speme recate:
Volate, volate.

TUTTI

Volate !

SCENA II.

Giorgio dal fondo e detti

GIORGIO

Grazie, miei buoni amici;
Voi preparate qui l'ore felici.
Quando si lascia la patria terra,
Par che l'ignoto vi attragga ognora.
Cessa del core ogni aspra guerra;
Un nuovo cielo sempre innamora.
Breve conforto! Lontan, lontano,
Vedi, sognando, la tua casetta,
E un'amorosa madre, che aspetta...
Oh! come triste spunta quel dì.
Più non t'affascina beltà straniera;
La febbre t'agita; ti spezza il core.
Oh! qual delirio nel tuo dolore!

.
Terra, terra diletta;
Culla, tomba ed altar d'ogni mio bene,
Dammi le tue serene
Aure di pace!
Patria, patria, ove sei?
Ov'è il tuo cielo azzurro?
Ove sono i tuoi fior? ov'è il tuo mare?

Così lontano, ahimè, non vo' morire.
Mia dolce patria, a te voglio tornare!

TUTTI

Allegro, Giorgio, chè il ciel pietoso
Un'altra gioia ti riserbò.
Oggi t'invidiano, felice sposo.
Il giorno lieto per te spuntò.

GIORGIO (*fra sé*)

Felice! La parola
Mi sembra una bugia.
E ben triste Lucia:
Chi mi svela il mister,
Che turba il suo pensier?

SCENA III.

Lucia, Maurizio *al suo braccio e detti.*

Maurizio è cieco.

TUTTI

(*scorgendo Lucia, ch' esce con Maurizio dalla casa*)

Viva la sposa!

GIORGIO

(*correndo verso Maurizio ed abbracciandolo*)

Padre!

MAURIZIO

Ah! caro Giorgio!

Quanto bene mi fai con questo nome!
Mi dai la luce, che mi fu rubata
Il giorno in cui partisti. Ormai t'è noto.
Ladro vigliacco!...

LUCIA (*interrompendolo*)

Babbo!

MAURIZIO

Mi riprendi?

Hai ragione, Lucia; noi siamo in festa.
Giorgio è tornato, e sposa il sangue mio,
Non son più cieco; no, non son più mesto.
Miei buoni amici... presto...
Venite qua... Padron Maurizio torna
Padron della sua barca.
Sono due anni da che ardente anelo
Vedere il mar sì bello ed infinito,
Il mare, il mar ch'è palpito
Gioia, conforto, amore,
Del vecchio marinaio.
La notte orrenda mi avvolge tutto
Tenebra eterna sol mi circonda
Pur col pensiero
Miei figli scorgo
Che gaudio immenso il cor v'inonda
Luce vivissima par che risplenda
Nell'infinito dei sogni miei.
Rivedrò il mar.

GIORGIO (*abbracciando Maurizio*)

Bravo, padron Maurizio.

TUTTI (*meno Lucia*)

Bravo, bravo!

GIORGIO

Cuor d'acciaio...

MAURIZIO (*interrompendolo*)

Occhi spenti; e ciò vuol dire
La morte ad ogni istante!

GIORGIO e LUCIA

No, non pianger così
Pur sempre i figli tuoi
Saran d'accanto a te.

Anche in estranio suol
Sempre con te
Nella gioia e nel duol
Con te, con te!
Con te dal ciel congiunti e benedetti!

MAURIZIO

Esaudisca il Signore i vostri detti!
Lieto così potrò morire!

CORO

Vi ascolti
Iddio dall'alto e rendavi felici!

MAURIZIO

Orsù bando ai pensieri funesti;
Per gli sposi beviamo, cantiamo.

TUTTI

Fior di gaggial
La barca senza il remo non può andare;
La vela e il vento vanno in compagnia.
Un core senz'amore:
Povero fiore! Povero fiore!
Amor senza un amplesso:
Fior di cipresso.
Marinari, Marinarà,
Senza l'amore la barca non va.

(Alcuni offrono il braccio a Maurizio, e tutti lo seguono, cantando allegramente, meno Giorgio e Lucia. Entrati in casa si chiude la porta).

SCENA IV.

Giorgio e Lucia

LUCIA

(a Giorgio che s'allontana)

Giorgio!

GIORGIO

Che vuoi da me?

LUCIA

Debbo parlarti.

GIORGIO

Era tempo, Lucia!
Da che sono tornato,
Taci, quando m'incontri, oppur mi fuggi.
E mi dicea tuo padre
Che avresti benedetta
La man, ch'io ti porgea come una volta.

LUCIA

(cercando di baciargli la mano)

La benedico in core, anzi la bacio.

GIORGIO

(schermandosi)

Che fai? Forse il tuo posto
Non è qui; qui dove sempre posa
La tua soave immagine.

(Accenna il cuore. Lucia si scosta)

Perchè ti scosti, pallida, tremante?
Così parlar mi vuoi?
Parla in nome di Dio. Non m'ami forse!
Libera ancor non sei? V'è un altro amore,
Che ti farà felice? *(con sarcasmo)*

LUCIA

No. Sono tua per sempre.
Ma... Giorgio...

GIORGIO

Via... finisci...

LUCIA

Ah! non pretendere
Ch'io dica... Oh! mio rossore...
(cade ai piedi di Giorgio coprendosi il viso)

GIORGIO

(come colpito da un sospetto)
Maledizione a me che son tornato!
(cercando di padroneggiarsi)

Il rio mister mi svela!

LUCIA

Giorgio!... Giorgio!...

GIORGIO *(con forza)*

Lo voglio!

LUCIA

Pietà di me... Compiangimi...
Egli dicea d'amarmi... io gli credeva... Il giorno,
Che tu partisti, ei venne... mi ghermi... gridai...
Corse mio padre... orrore...
E il vil fallito nelle abbiette brame
Colpiva il genitor

GIORGIO

Misero! il mio benefattor...
Ov'è l'infame?
(spinge a terra Lucia con disprezzo)

LUCIA

D' allor più non lo vidi.

GIORGIO

Ah! tu m'inganni!

LUCIA

No, Giorgio...

GIORGIO

Tu menti!...

LUCIA

(rialzandosi con dignità)

Per mia madre lo giuro!

GIORGIO

(nel massimo della desolazione)

Maledizione! Oh! rabbia!...

Lucia seduta sopra una panca piange dirottamente. Giorgio prima ride con sarcasmo a quel contrasto di gioia e di dolore; poi sta per commoversi in favore di Lucia; ma scoppia in un pianto di rabbia, e s'accia per andarsene).

GIORGIO

Addio per sempre! Addio!

LUCIA *(rattenendolo)*

Ah! per mio padre, ascoltami,

Giorgio! Puoi tu partire,

Quando qui resta un misero

Cieco, che fida in te?

Fa' ch'egli viva; uccidimi,

Se vuoi: saprò morire.

Tel' chiedo in grazia: salvalo;

Sfoga lo sdegno in me.
Pietà per mio padre!
Ei t'ama qual figlio!
Pietà!

GIORGIO

(dopo visibile lotta, si risolve a questo pensiero)
Ebben si compia alfine l'avverso mio destino.
Ho promesso sposarti; Ah! madre mia!
Tu m'assisti angiol santo e, mi consiglia!...
Strazio peggior di morte... Ansia crudel!

LUCIA

(in parte consolata, sperando farsi perdonare da Giorgio)

Quanto mi amasti un giorno,
Ora, mio Giorgio, io t'amo.
A quell'amor primiero, a quel tesoro;
Deh! per pietà torniamo.
Sarò prostrata ed umile;
Schiava t'obbedirò.
Grazia, grazia, perdono! Al santo altare
Non bramo che il tuo cor.
Amami, Giorgio; deh! lasciati amare;
O morirò di strazio e di dolor.

GIORGIO

Non sai, Lucia, lo strazio
Ch'io provo in quest'istante.
Amarti tanto e vivere
Schernò d'un vile amante!
Questo fantasma orribile
Chi toglierà fra noi?
Maledetto colui, che ti voleva
In braccio al disonor.
Tu preghi invan, Lucia; io t'ho perduta.
Lagrima e sangue restano al mio cor.

LUCIA *(implorando)*

Giorgio!

GIORGIO

(mal frenando il tumulto dell'anima)

Tu sarai mia
Pel mondo e per tuo padre... Intendi?

LUCIA

*(affranta nella rassegnazione)*E sia! *(scoppiando in lagrime)**(si allontanano nel parossismo del dolore; poi, ai ricordi del passato, guardandosi, con un crescendo di passione, si stanciano l'uno verso l'altra e si abbracciano).*

GIORGIO

Ah! non più! Vieni al mio core
T' amo!

LUCIA

Ah! Giorgio!

GIORGIO

O madre mia
Or dal ciel tu benedici
Questo ardente e vivo amor!
T' amo!

LUCIA

T' amo!

(Restano abbracciati per poco. Lucia posa la fronte sul petto di Giorgio. Questi la bacia con rispetto. Intanto dal fondo si mostra Valerio, e contempla l'affettuoso quadro con visibile dispetto).

GIORGIO

Che hai? Vacilli?

LUCIA

Ho il cor tanto commosso!

GIORGIO

Calmati e attendimi,

(la bacia in fronte, e parte)

SCENA V.

Valerio e Lucia

(Lucia fa per rientrare in casa. Valerio le viene incontro e le sbarrà la via sorridendo sardonicamente. Dalla espressione, da' gesti di Lucia appare come la comparsa di Valerio le abbia ispirato d'un tratto propositi di vendetta. Poi si slancia nel massimo sdegno verso di lui).

VALERIO

Vengo per le tue nozze. Non poteva mancare

LUCIA

Assassino, qual demone ti ha detto di tornare?

VALERIO

Parmi, mio ben, che il primo dritto è il mio!

LUCIA

Crudele! Anche lo scherno? E non temi, che Dio Ti fulmini?

VALERIO

Non credo, ch'ei voglia questa noia.

LUCIA

(col tono di chi già pensa a qualche estrema risoluzione)

Ti consiglio d'andartene

VALERIO

E non avrei la gioia
Di vederti col velo, e i fior d'arancio al petto;
Con gli occhi bassi... in chiesa... *(ridendo)*

LUCIA

(prima mortificata, e poi in un impeto di furore)

Che tu sia maledetto!

VALERIO

(accicinandosi con galanteria)

LUCIA

Bada; potrei gridare.

VALERIO

Fallo pure, se hai core;
Vedranno qui congiunti
La sposa e il primo amante!

LUCIA

Valerio, bada a te.

Lasciami!

VALERIO

Sei sempre bella.

LUCIA

Scostati!

(come se allontanasse da sé un'idea che più si fa strada)

In nome della Vergine,
Non far ch'io perda il senno.

Non ti fidar Valerio
Non son più quella, che forse credi.
Morir dovessi, dalle tue brame
Saprei difendermi. Vattene, infame!
Mi fai ribrezzo... t'odio... Va', vigliacco!
Va'!

(respingendolo con forza verso il fondo)

VALERIO

Mi scacci? Sia pure. Ora vedrai...
Corro a dire al tua Giorgio,
A tuo padre, all'inferno
Che tu sei stata mia... *(parte frettoloso)*

LUCIA *(come fuori di sé)*

Calunnia infame!...

Valerio... Valerio...

*(si sente un grido d'uomo dalla parte dove sono usciti
Valerio e Lucia; poi lunga pausa fino all'entrata
di Lucia.)*

SCENA VI.

**Lucia indi Popolani, Giorgio, Gendarmi, Padron Maurizio
suoi amici, e il Corteggio nuziale.**

LUCIA

*(comparendo dal fondo stringendo il coltello insanguina-
to atterrita del misfatto)*

L'ho ammazzato!

*(Cade spossata. I popolani e le popolane giungono a
frotte dalle due parti; si richiedono a vicenda sul fatto
accaduto, e tutti commiseroano Lucia, che giace a
terra)*

GIORGIO *(accorrendo)*

Lucia! *(aiuta Lucia a rialzarsi)*

LUCIA

Giorgio!

POPOLANI E POPOLANE

Ahi! misera!

LUCIA

Tacete...

Che mio padre nol' sappia;

Morrebbe di dolor.

MAURIZIO

Evviva! Evviva! Il gran momento è giunto.

Alla chiesa, figliuoli: al sacro rito.

Pronti voi siete?

TUTTI

(aderendo al tacito invito di Giorgio)

Pronti.

MAURIZIO

Sia lode al cielo!

Vo' benedirvi anch'io.

(Lucia, che si è coperta d'un velo datole da una popolana, e Giorgio s'avvicinano a Padron Maurizio, che pone loro le mani sul capo)

TUTTI

Fior di Gaggia!

La barca senza il remo non può andare;

La vela e il vento vanno in compagnia.

(Padron Maurizio abbraccia e bacia Lucia e Giorgio, e resta al proscenio mostrando il massimo contento fra gli amici, che lo attorniano. I gendarmi distaccano con pena Lucia dal padre. Essa, dopo aver implorato e ottenuto un abbraccio da Giorgio, s'avvia fra i gendarmi non levando gli occhi dal padre, che sempre sorride. Giunta al fondo della scena, mentre le si legano le mani, scoppia in pianto, e grida angosciosamente)

LUCIA

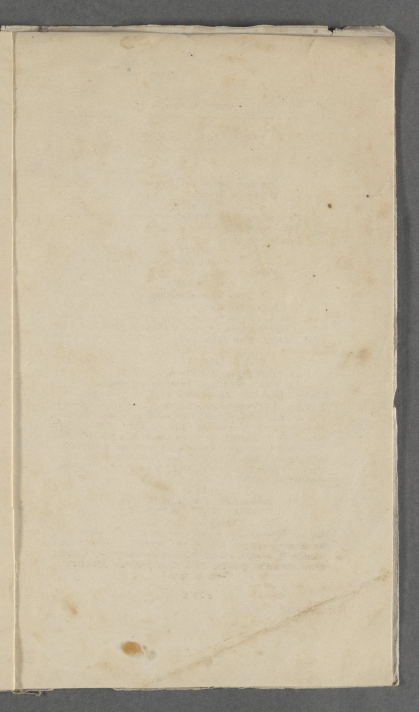
Ah! babbo mio, non ti vedrò mai più.

PADRON MAURIZIO *(colpito)*

Dio... Vaneggio... Lucia!...

(Padron Maurizio si stancia verso il fondo, ma è ritenuto da Giorgio fra le cui braccia s'abbandona, mentre del popolo e degli amici alcuni seguono Lucia, altri formano quadro intorno a Padron Maurizio)
Cala la tela.

FINE



4

